Quotidiano
30-01-2025
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 3

IL GIORNO Milano

Diffusione: 7.169

www.ecostampa.it

Bicocca, lo studio sulla metropoli

La città penalizza le donne

Pochi posti nei nidi e nei doposcuola
Servizi carenti soprattutto per le madri

Ballatore all'interno

La città a due velocità
Pochi nidi e doposcuola Il part-time involontario intrappola le donne

Lo studio di Bicocca sull'occupazione locale e il confronto con Amsterdam
Tra le categorie più vulnerabili madri e disabili: solo il 12% trova un posto

MILANO

Milano spicca per gli alti livelli di occupazione, anche femminile (al 70,5%, secondo gli ultimi dati Istat, rispetto al 56,5 italiano) e per la percentuale di lavoratori con livelli di istruzione avanzati (oltre il 23%), ma osservando il contesto metropolitano più da vicino, a emergere sono le disuguaglianze all'interno della città. A metterle a fuoco è il dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca con il progetto CitiLab finanziato da Fondazione Cariplo, che mira anche a dare indicazioni ai decisori politici e ad analizzare gli effetti delle politiche in corso. Sotto la lente le categorie più vulnerabili e forme di esclusione radicate. Tra i dati analizzati, il part-time femminile, non sempre "volontario": il 29% delle donne lavora part-time spesso perché i posti negli asili nidi e i doposcuola non sono sufficienti. Le donne con un'istruzione terziaria registrano tassi di partecipazione al lavoro alti, ma comunque inferiori rispetto a quelli degli uomini (82% contro 86,58% nel 2022, confermando il divario di oltre tre punti percentuali del 2019).

Altro dato: un disoccupato su due lo è da un periodo lungo, di almeno 12 mesi, e fa più fatica a ricollocarsi. Solo il 12% delle persone con disabilità gravi trova lavoro, percentuale che scende al 9,1% per le donne disabili. Secondo i dati della Città Metropolitana di Milano, al 31 dicembre 2023 si contavano 9.974 persone in liste di collocamento con disabilità fino al 79% e 5.060 individui con disabilità all'80%. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani e le persone con basse qualifiche, tra i disoccupati di lungo periodo figurano, ancora una volta, molte madri. Secondo i dati Eurostat, nell'Unione Europea, tra il 2008 e il 2014, il numero dei disoccupati di lungo periodo è raddoppiato e rappresenta più della metà del totale dei disoccupati anche a Milano. La situazione è peggiorata con la pandemia.

Dai dati, la contromossa. I ricercatori hanno indagato il mercato del lavoro a Milano e ad Amsterdam unendo alle statistiche le interviste a 70 attori locali coinvolti sul tema e analizzando modelli di successo e criticità. «Milano ha le potenzialità per migliorare la qualità del lavoro e l'inclusione»: ne sono convinti i sociologi di Bicocca, che svelano i punti di forza e le sfide del mercato del lavoro. «Milano può contare su risorse e strumenti per il reinserimento lavorativo, come il progetto Emergo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412

IL GIORNO
Milano

www.ecostampa.it

per le persone con disabilità – spiegano i sociologi –. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato che questi strumenti soffrono di rigidità e standardizzazione, penalizzando chi ha bisogni complessi. La frammentazione e il debole coordinamento tra pubblico, privato e Terzo Settore limita l'efficacia delle politiche, soprattutto nelle aree periferiche della città. E i servizi di cura insufficienti impediscono a molte donne di accedere a percorsi di formazione e occupazione». Di qui «le raccomandazioni per una Milano più inclusiva». Tra le indicazioni, «politiche personalizzate», adattando i programmi ai bisogni specifici di donne, persone con disabilità e disoccupati di lungo periodo. «Investire nella qualità del lavoro», garantendo stabilità e opportunità di crescita professionale, non solo quantità di occupati. Un altro punto chiave è il coordinamento degli interventi: «Bisogna rafforzare la collaborazione tra i diversi attori per ridurre la frammentazione dei servizi», spiegano i sociologi, che chiedono anche un ampliamento dei servizi di cura per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: «Con queste azioni, la città può affrontare la crescita delle disuguaglianze, favorire uno sviluppo più equo e costruire un modello replicabile anche in altre città italiane ed europee».

Simona Ballatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato in Lombardia

GREEN JOB

Oltre 670mila occupati
Nella transizione ambientale

Secondo il report di Legambiente "L'Italia in cantiere" sono oltre 670mila le persone impiegate nella sostenibilità in Lombardia nei cosiddetti green jobs Il 21,4% di questa categoria dell'innovazione occupazionale in Italia è nella regione

I disoccupati di lungo corso

LA FATICA DEGLI OVER 50

Senza impiego più di 12 mesi
E anche giovani in difficoltà

I disoccupati over 50 sono coloro che risultano maggiormente esposti al rischio di esclusione ma anche i giovani sperimentano difficoltà nell'accesso e nel mantenimento della posizione lavorativa

LE RACCOMANDAZIONI

Garantire opportunità di crescita, non basta ricollocare le persone più velocemente

Milano Metropoli
Nuova vita con la M4 «Ora più parcheggi»
Tagli per 44 milioni: meno servizi
L'ANNO DEL SERPENTE
La città penalizza le donne
Crescere a Milano

L'INDAGINE
La città a due velocità
Pochi nidi e doposcuola Il part-time involontario intrappola le donne

L'analisi della sociologa
«Milano dinamica ma con troppi divari Serve più formazione»
«Vengo anch'io» Bimbi in università

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
084412

IL GIORNO Milano

www.ecostampa.it

FOCUS

Città a confronto

Milano

Struttura demografica (2020)

Popolazione totale	1.374.582
Cittadini stranieri	280.310
Uomini	48%
Donne	52%

Reddito (2020)

PIL pro capite	54.444€
Reddito Familiare Medio	49.924€

Costo della vita (2020)

Abbonamento trasporti (mensile)	35€
Alloggio (media mensile)	1.200€

Istruzione (2020)

Istruzione secondaria	92%
Istruzione terziaria	23%

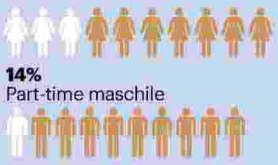
Mercato del Lavoro (2019, pre-Covid)

Occupazione maschile	76%
Occupazione femminile	70%
Disoccupazione totale	5%

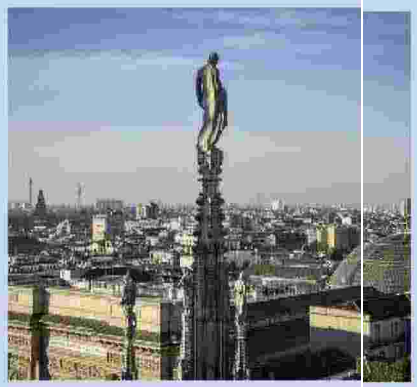
Part-time involontario

29% Part-time femminile

14% Part-time maschile



Fonte: CitiLab Bicocca



Inattività (15-74 anni)

Occupazione femminile (20-64 anni)

Disoccupazione (15-74 anni)

Disoccupazione giovanile (15-34 anni)

Amsterdam

Struttura demografica (2020)

Popolazione totale	1.071.823
Cittadini stranieri	199.443
Uomini	49%
Donne	51%

Reddito in euro (2020)

PIL pro capite	68.200€
Reddito Familiare Medio	54.400€

Costo della vita (2020)

Abbonamento trasporti (mensile)	75€
Alloggio (media mensile)	1.500€

Istruzione (2020)

Istruzione secondaria	90%
Istruzione terziaria	28%

Mercato del Lavoro (2019, pre-Covid)

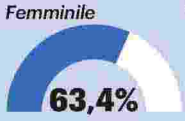
Occupazione maschile	72%
Occupazione femminile	66%
Disoccupazione totale	5,3%

Occupazione (15 - 75 anni)

Donne che lavorano a tempo parziale

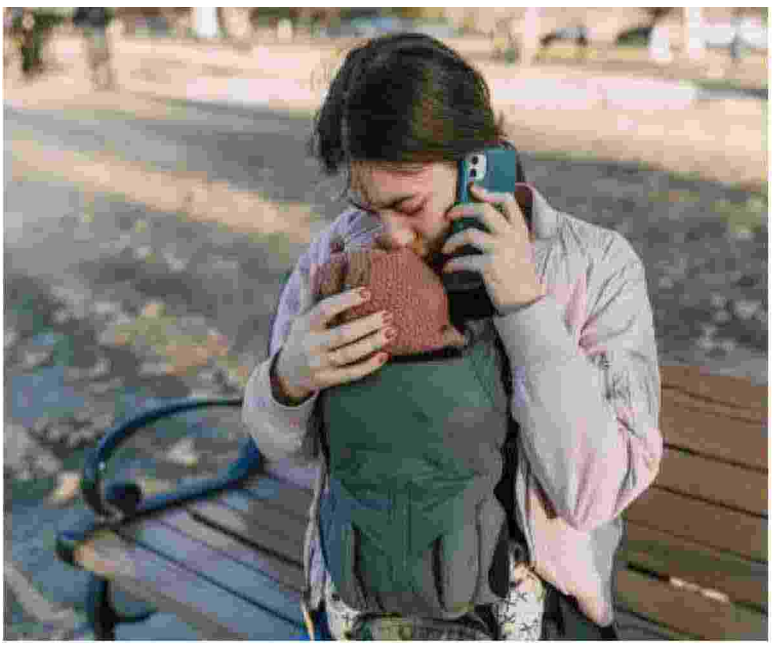
Incremento occupazionale
2015 - 2019

Femminile +2,4%



Maschile +2,5%

WITHUB



Il 29% delle donne lavora part-time spesso involontariamente: mancano i servizi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412

Quotidiano
30-01-2025
Pagina 5
Foglio 1 / 2

IL GIORNO Milano

Diffusione: 7.169

www.ecostampa.it

L'analisi della sociologa «Milano dinamica ma con troppi divari Serve più formazione»

Scalise: alti tassi di occupazione ma si allarga la forbice tra salari alti e bassi
Politiche frammentate: bisogna pensare a un coordinamento e lavoro di qualità

di **Simona Ballatore**
MILANO

Una Milano a due velocità. Che ha tassi di occupazione più alti rispetto ad altre città d'Italia ma che deve fare i conti con forti disuguaglianze al suo interno. È la fotografia che emerge dal progetto CitiLab, condotto dal dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca e finanziato da Fondazione Cariplo. A coordinare la ricerca è Gemma Scalise, professoressa di Sociologia economica.

Dati alla mano, come sta il mercato del lavoro a Milano?

«Milano è una delle città più dinamiche dal punto di vista economico. Ma osservando da vicino, emergono le disuguaglianze. Nel nostro studio, ci siamo concentrati su tre gruppi vulnerabili: donne con basse qualifiche e in particolare madri, disoccupati di lungo periodo (almeno 12 mesi, ndr) e persone con disabilità. L'approccio che abbiamo utilizzato è quello dell'investimento sociale».

E avete confrontato Milano e Amsterdam: perché?

«Perché sono due città che hanno molti tratti simili, con dinamicità e opportunità ma anche sfide comuni da affrontare, polarizzazione e crescenti disuguaglianze: ci sono persone con alti redditi e lavori ad alta produttività in settori trainanti e persone intrappolate in lavori di bassa qualità e salari ridotti».

Le principali differenze?

«Le politiche sono molto diverse: a Milano abbiamo più livelli istituzionali che hanno competenza su lavoro e politiche sociali, Stato, Regione, Comune. E questa frammentazione non aiuta. In Olanda ci sono politiche centralizzate e più inclusive. L'Olanda si è ispirata all'approccio dell'investimento sociale già da tempo, in Italia siamo in ritardo, ma Milano ha tutte le potenzialità per diventare un esempio per il Paese adottando politiche innovative».

Pesa anche il problema della casa e del caro-vita.

«C'è anche ad Amsterdam, ma si mitiga con agevolazioni per le classi sociali più deboli, attraverso misure di sostegno al reddito, puntando sul lavoro di qualità, sulla formazione, ma anche aumentando i servizi, ad esempio espandendo le politiche di conciliazione e i servizi di cura».

Il lavoro di cura grava ancora sulle donne. Qual è la situazione a Milano?

«Il problema è l'accesso limitato agli asili nido e ai doposcuola. Le madri disoccupate faticano a trovare un posto all'asilo comunale, quelli privati sono cari, e questo limita il loro accesso alla formazione e al lavoro. Notiamo anche una percentuale alta di part-time involontario. Molte madri sono intrappolate in lavori sottopagati, si vedono penalizzare le opportunità di avanzamento e sono spinte verso il lavoro informale. Nel nostro Paese c'è tanta retorica sul tema, ma sono poche le iniziative concrete».

Anche per l'occupazione dei disabili: solo il 12% di chi ha una disabilità grave trova un impiego, troppe imprese preferiscono pagare la multa.

«Bisogna intervenire con politiche complementari, puntando su formazione ma anche sull'ampliamento delle competenze digitali e sulla tecnologia assistita. Ad Amsterdam si accompagna personalmente il disoccupato con disabilità nel percorso di reinserimento, considerando le sue potenzialità e aspirazioni. I centri dell'impiego forniscono assistenza a 360 gradi per un rientro progressivo. Pratiche difficili da trovare qui. Sia chiaro, Amsterdam non è il paradiso, vi sono persone in difficoltà e non. Tutti possono lavorare, per cui il supporto pubblico è sempre fondamentale».

Che fare per invertire la rotta?

«Servono politiche sinergiche che valorizzino la formazione e investano sulla persona e serve un matching efficace tra domanda e offerta di lavoro. Alle politiche passive vanno integrate politiche attive. In questo ambito ci sono più attori pubblici e spesso ci si rivolge anche al Terzo Settore: serve maggiore coordinamento».

Ci sono buone pratiche dalle quali ripartire?

«"Dote unica lavoro", politica della Lombardia, cerca di combinare formazione e sussidi da utilizzare per il training. Approccio seguito anche dal programma 'Gol' finanziato col Pnrr. Il problema è che si punta a una ricollocazione veloce del disoccupato, senza preoccuparsi della qualità della formazione e del lavoro offerto. Intervenendo su questi aspetti, Milano ha le risorse per diventare un modello di politiche del lavoro a livello nazionale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412

IL GIORNO
Milano

www.ecostampa.it

Gemma Scalise professoressa di Sociologia economica dell'università di Milano Bicocca

L'analisi della sociologa
«Milano dinamica ma con troppi divari Serve più formazione»
«Vengo anch'io» Bimbi in università

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
084412

ilgiorno.it
IL GIORNO
www.ecostampa.it
QUOTIDIANO NAZIONALE

Accedi

Il bando al contrario

Mauro Cerri

POLITICA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Chiara FerragniEmis Killa DaspoBoeri a processoSan BiagioMeteoPrezzi skipass

CITTÀ MENÙ SPECIALI VIDEO ULTIM'ORA Ricerca

30 gen 2025

SIMONA BALLATORE
Politica

Il Giorno Milano Politica Milano, una città a due vel...

Milano, una città a due velocità: pochi nidi e doposcuola. Il part-time involontario intrappola le donne

Lo studio di Bicocca sull'occupazione locale e il confronto con Amsterdam. Tra le categorie più vulnerabili madri e disabili: solo il 12% trova un posto

Il 29% delle donne lavora part-time spesso involontariamente: mancano i servizi

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: Donne in svantaggio: "Sul posto di lavoro non c'è mai uguaglianza"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412

ilgiorno.it
IL GIORNO

www.ecostampa.it

ARTICOLO: Lavoro in Lombardia, l'occupazione femminile cresce e traina la ripresa. Ma per le donne ancora troppi contratti precari

Milano – **Milano** spicca per gli **alti livelli di occupazione, anche femminile** (al 70,5%, secondo gli ultimi dati Istat, rispetto al 56,5 italiano) e per la percentuale di lavoratori con livelli di istruzione avanzati (oltre il 23%), ma osservando il contesto metropolitano più da vicino, a emergere sono le disuguaglianze all'interno della città. A metterle a fuoco è il **dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca** con il progetto CitiLab finanziato da Fondazione Cariplo, che mira anche a dare indicazioni ai decisori politici e ad analizzare gli effetti delle politiche in corso. Sotto la lente le categorie più vulnerabili e forme di esclusione radicate. Tra i dati analizzati, il part-time femminile, non sempre "volontario": il 29% delle donne lavora part-time spesso perché i posti negli asili nidi e i doposcuola non sono sufficienti. Le donne con un'istruzione terziaria registrano tassi di partecipazione al lavoro alti, ma comunque inferiori rispetto a quelli degli uomini (82% contro 86,58% nel 2022, confermando il divario di oltre tre punti percentuali del 2019).

Altro dato: un disoccupato su due lo è da un periodo lungo, di almeno 12 mesi, e fa più fatica a ricollocarsi. Solo il 12% delle persone con disabilità gravi trova lavoro, percentuale che scende al 9,1% per le donne disabili. Secondo i dati della Città Metropolitana di Milano, al 31 dicembre 2023 si contavano 9.974 persone in liste di collocamento con disabilità fino al 79% e 5.060 individui con disabilità all'80%. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani e le persone con basse qualifiche, tra i disoccupati di lungo periodo figurano, ancora una volta, molte madri. Secondo i dati Eurostat, nell'Unione Europea, tra il 2008 e il 2014, il numero dei disoccupati di lungo periodo è raddoppiato e rappresenta più della metà del totale dei disoccupati anche a Milano. La **situazione è peggiorata con la pandemia**.

Dai dati, la **contromossa**. I ricercatori hanno indagato il mercato del lavoro a Milano e ad Amsterdam unendo alle statistiche le interviste a 70 attori locali coinvolti sul tema e analizzando modelli di successo e criticità. "Milano ha le potenzialità per migliorare la qualità del lavoro e l'inclusione": ne sono convinti i sociologi di Bicocca, che svelano i punti di forza e le sfide del mercato del lavoro. "Milano può contare su **risorse e strumenti per il reinserimento lavorativo**, come il **progetto Emergo** per le persone con disabilità – spiegano i sociologi –. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato che questi strumenti soffrono di rigidità e standardizzazione, penalizzando chi ha bisogni

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Politica
A Milano una commissione speciale contro i discorsi d'odio, Liliana Segre: "Oggi forme di discriminazione sempre più inquietanti"

Politica
Sfalci ridotti a Milano, il Comune rilancia: "Le 54 aree verdi aumenteranno"

Politica
Bobo Craxi nel think tank di papà Bettino dopo la "deriva putiniana" del tempio culturale socialista: "Voce al dissenso (come voleva lui)"

Politica
Il Louvre va ristrutturato e la Lombardia ci prova: "Date a noi La Gioconda"

Politica
Fontana: io favorevole al nucleare, ma valutiamo tutte le tecnologie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412

ilgiorno.it
IL GIORNO
www.ecostampa.it

complessi. La frammentazione e il debole coordinamento tra pubblico, privato e Terzo Settore limita l'efficacia delle politiche, soprattutto nelle aree periferiche della città. E i servizi di cura insufficienti impediscono a molte donne di accedere a percorsi di formazione e occupazione".

Di qui "le **raccomandazioni** per una Milano più inclusiva". Tra le indicazioni, "politiche personalizzate", adattando i programmi ai bisogni specifici di donne, persone con disabilità e disoccupati di lungo periodo. "Investire nella qualità del lavoro", garantendo stabilità e opportunità di crescita professionale, non solo quantità di occupati. Un altro punto chiave è il coordinamento degli interventi: "Bisogna rafforzare la collaborazione tra i diversi attori per ridurre la frammentazione dei servizi", spiegano i sociologi, che chiedono anche un ampliamento dei servizi di cura per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: "Con queste azioni, la città può affrontare la crescita delle disuguaglianze, favorire uno sviluppo più equo e costruire un modello replicabile anche in altre città italiane ed europee".

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**
084412

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-3107
Dati SocietariPrivacy Impostazioni Privacy